

LA CITTÀ CHE VERRÀ

NELLA LISTA DELLE PRIORITA'

«LA PRIORITA' E' LA RIGENERAZIONE URBANISTICA
UNA CITTÀ PIÙ COMPATTA, PIÙ VICINA AI SERVIZI,
CON SPAZI QUALIFICATI DI SOCIALIZZAZIONE»

La ricetta di Preger per il nuovo piano: «Tenga conto di crisi e immigrazione»

L'ex sindaco indica la strada. E suggerisce alcune soluzioni per il futuro

di **ANDREA ALESSANDRINI**

AL CAPEZZALE dell'edilizia agonizzante e in vista del varo del nuovo piano strutturale — anche grazie all'iniziativa *Carta bianca* promossa venerdì e sabato dall'amministrazione comunale — si è alimentato il dibattito sul new deal dell'urbanistico per Cesena. Il sindaco Paolo Lucchi e l'assessore all'Urbanistica Orazio Moretti hanno reso noto che l'amministrazione dimezzerà le previsioni non realizzate nel Prg 2000, che quindi non verranno automaticamente ribaltate nel nuovo piano. Avanti piano con le costruzioni, quattro su dieci dovranno essere alloggi sociali: questo quanto il Comune chiederà ai privati che interverranno nelle aree di trasformazione. Una linea che trova d'accordo l'architetto Edoardo Preger, ex sindaco di Cesena, del gruppo dirigente del Pd territoriale.

Quale piano territoriale per Cesena?

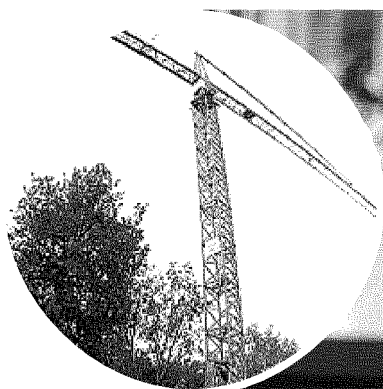
«Un piano — dice Preger — che tenga conto dell'immigrazione,

paragonabile per intensità a quella del dopoguerra dalle colline e dal sud, che ha accompagnato la fase di vivace sviluppo dei primi anni 2000; e che tenga conto della crisi, che sta pesantemente incidendo sulle condizioni di vita e di lavoro, riportandoci indietro, nonostante la tenuta del settore agroindustriale. Il piano regolatore del 2000 non poteva prevedere simili rivolgimenti. Seguiva 25 anni di stabilità demografica e di crescita diffusa del benessere. Oggi la crisi, con il crescente disagio sociale e l'impovertimento del ceto medio, pone nuove domande, a partire dal tema della casa, dove cresce di nuovo in modo preoccupante il fenomeno delle coabitazioni».

Quali debbono essere le priorità del nuovo piano?

«La prima è la rigenerazione urbana, sia attraverso la riqualificazione diffusa degli edifici obsoleti, che attraverso il riuso delle aree dismesse, per ridurre il consumo di suolo, la dispersione urbana, e i costi di infrastrutturazione, favorendo la mobilità sostenibile. Una cit-

tà più compatta, più vicina ai servizi, con spazi qualificati di socializzazione e di scambio. Con una presenza importante dell'edilizia sociale, creando quartieri socialmente e funzionalmente integrati, come è avvenuto in passato nella grande esperienza dei Peep. Una seconda priorità è che quella che è stata suggestivamente chiamata *Città - Romagna*: una strategia condivisa fra le maggiori città e i diversi territori, per rafforzare le singole vocazioni, organizzando i grandi servizi territoriali alla scala di una unica grande città: dalla sanità alla cultura, dalla logistica ai centri di ricerca e sviluppo, dalle fiere al turismo più evoluto. Solo in questa nuova dimensione di cooperazione, le nostre città possono competere in Europa, creando opportunità di sviluppo». «Il nuovo piano strutturale — aggiunge Preger — deve infine creare le condizioni per fare di Cesena una città capace di attrarre intelligenze e attività innovative e sostenibili non solo in campo economico, ma anche in quello sociale — servizi, salute, wellness — e in campo culturale, dello sport e dello spettacolo».



STRATEGIE
L'ex sindaco
Edoardo
Preger
analizza il nuovo
piano in
programma per
Cesena

